

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Aprile 2020

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria
- Ep.#1 – Storia del popolo Mapuche, tra passato e presente

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Durante il mese di Aprile in Israele sono continuate le consultazioni governative per la formazione di un nuovo Governo di unità nazionale. Dopo la decisione del Presidente di non rinnovare l'incarico a Benny Gantz, Rivlin ha deciso di concedere ancora 21 giorni (che si concluderanno i primi giorni di Maggio) per permettere ai due leader, Benjamin Netanyahu del Likud e Gantz di Blu e Bianco, di trovare un accordo, prima di indire nuove elezioni, le quarte in poco più di un anno.

Connesso alle elezioni, in Israele si è continuato a discutere del piano di annessione della Valle del Giordano che Netanyahu ha portato avanti durante la campagna elettorale: una porzione importante di quella che secondo gli Accordi di Oslo viene definita Area C (ossia un'area della Cisgiordania sotto controllo civile e militare israeliano), la Valle del Giordano, diventerebbe parte dello Stato di Israele. In risposta a questo piano, il Presidente della Palestinian Authority, Mahmoud Abbas, ha dichiarato che se la comunità internazionale non farà nulla per fermare questa annessione, la Palestina si ritirerà dagli Accordi di Oslo, così come da altri accordi stipulati a livello internazionali con gli Stati Uniti, sostenitori di questo piano d'annessione.

Dal punto di vista della pandemia del COVID-19, ad inizio mese, lo Stato di Israele ha reso obbligatorio a tutti i suoi cittadini l'uso di mascherine che coprano la bocca e il naso quando si esce di casa. In vista della Pasqua ebraica, sono state rilasciate linee guida specifiche per il movimento: Israele ha infatti eliminato la possibilità per i suoi cittadini di muoversi da una città all'altra, così come di allontanarsi per più di 100m dalla propria abitazione. A ciò, si è aggiunto un lockdown parziale avvenuto tra il 14 e il 16 Aprile, nel settimo giorno della Pasqua Ebraica e coincidente con la festa di Mimouna. A fine mese sono stati riaperti i negozi e i ristoranti sul territorio israeliano. Nel territorio palestinese, il 23 Aprile è iniziato il Ramadan, che ha subito anch'esso della pandemia da COVID-19. Sono state proibite le preghiere all'interno dei luoghi di culto, mentre sono state permesse al suo esterno, in

un numero massimo di 19 persone, con un obbligo di distanziamento di 2m. A fine del mese i casi di Coronavirus sia nei territori palestinesi che in Israele sono diminuiti a poco più di cento casi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Ad inizio Aprile, nelle South Hebron Hills, nel villaggio palestinese di Umm Al Kheir, i soldati sono arrivati ed hanno intimato ai palestinesi di togliere la barriera costruita all'entrata del villaggio, usata per controllare chi arrivasse come prevenzione per il COVID-19. Al loro rifiuto, hanno provveduto a smontarla i soldati stessi.

Durante tutto il mese i coloni dell'avamposto illegale di Havat Ma'on hanno più volte attaccato i pastori palestinesi che pascolavano nella valle di Humra, vicino al villaggio di At-Tuwani.

Nella notte del 19 Aprile gli stessi coloni sono entrati nei villaggi palestinesi di Sarura e Mufaqaara con cani ed armi, minacciando e spaventando gli abitanti.

Il 18 Aprile un attivista palestinese del villaggio di At-Tuwani, che stava tornando a casa dopo aver accompagnato un pastore in una zona pericolosa, è stato fermato dai soldati israeliani che lo hanno privato della telecamera, rubandone poi la scheda di memoria e successivamente picchiandolo.

Il 21 Aprile un pastore palestinese del villaggio di Qawawis è stato picchiato da coloni provenienti dall'avamposto illegale di Mitzpe Yair. Il pastore è stato soccorso da altri abitanti del villaggio, ma gli sono stati rubati due agnelli dagli stessi coloni.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Anche in Colombia, come nei restanti Paesi dell'America Latina, l'epidemia del Covid-19 sta esacerbando una situazione sanitaria e sociale che era già critica ancor prima della pandemia.

Hanno fatto il giro del mondo le [foto dei drappi rossi](#) appesi fuori dalle finestre di migliaia di famiglie colombiane giunte a non avere più cibo a causa della quarantena proprio perché la loro forma di sostentamento consiste nel lavoro giornaliero.

Nei quartieri come Ciudad Bolivar nel sud della capitale Bogotá, nel municipio di Soacha ma anche nelle città di Cali e Medellín, la gente è scesa in piazza per protestare ed in alcuni casi ha saccheggiato negozi e camion che trasportavano cibo perché gli aiuti promessi dal governo non sono mai arrivati alle loro famiglie.

Eppure, in quegli stessi giorni, [il governo ha acquistato delle auto per la polizia](#) per un valore di quasi 3 milioni di euro innescando una forte polemica con i partiti di opposizione e la popolazione.

La situazione alimentare appare meno grave nelle zone rurali, per lo meno dove sono presenti comunità indigene e contadine che sono state capaci di autoregolamentare le proprie comunità per l'isolamento preventivo ma soprattutto per l'autosufficienza alimentare ed hanno attuato programmi di sensibilizzazione e di informazione riguardo l'epidemia per la loro stessa gente.

La Comunità di Pace di San José de Apartadó, per esempio, è ora vista come [un "rimedio contro la pandemia" così come viene definita dal portale indipendente Desde Abajo](#) in una intervista realizzata questo mese. [La Comunità di Pace di San José de Apartadó è stata invitata ad un Webinar](#) a fine mese dal titolo: *"Colombia's Defiant Peace Communities: Strategies for Consolidating Peace Amid the COVID-19 Pandemic"* organizzato dal *The Washington Office on Latin American – WOLA* dove riporta le sfide che stanno affrontando dovute non solo alla pandemia in sé, ma anche e soprattutto alla situazione attuale del conflitto che a causa di questa pandemia potrebbe avere ripercussioni molto gravi sull'intera Comunità e sull'ambiente circostante.

L'attenzione della stampa europea si è rivolta inoltre, in queste settimane, sulla preoccupante situazione riguardante le aggressioni e gli omicidi contro

vari difensori dei Diritti Umani, ambientali, reclamanti terra e anche ex guerriglieri delle FARC, avvenute dopo la messa in atto delle misure restrittive della quarantena che, proibendo la mobilità della popolazione civile, non ha però fermato la mano dei diversi gruppi armati illegali che hanno operato anzi in maggior libertà.

L'Alto Commissario per le Nazioni Unite per i Diritti Umani a Bogotà, [Michelle Bachelet](#), ha espresso pubblicamente la preoccupazione per i numerosi omicidi soprattutto nella regione del Cauca dove dal 17 al 22 aprile sono stati assassinati 6 leader sociali.

Anche [il movimento degli ex negoziatori dell'Accordo di Pace, Defendemos la Paz](#), si sono rivolti al capo della Missione di Verificazione dell'Accordo di Pace degli Nazioni Unite, Carlos Ruiz Massieu, per denunciare la mancata garanzia di protezione ai leader sociali e agli ex membri della guerriglia e per l'ulteriore blocco all'implementazione dell'Accordo attraverso l'invito rivolto ad alcuni congressisti della FARC (Forza Alternativa Rivoluzionari del Comune) a lasciare il Parlamento, alla perdita di alcuni benefici della JEP (Giurisdizione Speciale per la Pace), sino all'utilizzo del denaro destinato all'implementazione dell'Accordo di Pace per l'emergenza del coronavirus.

L'organizzazione indigena di Antioquia (OIA) ha denunciato che lo scorso 24 aprile, [300 persone di etnia Embera - Eyàbida sono state costrette alla fuga dal municipio di Urrao](#), in Antioquia, a causa della presenza di attori armati illegali nel territorio e teme che se la situazione continuerà così, ci potranno essere tra le 2500 e 3000 persone a rischio di sfollamento dalle varie comunità di quella zona. A questo dramma si è aggiunto il 27 aprile l'uccisione di Jairo de Jesus Jimenez, rettore dell'Istituto Educativo Zoila Duque Baena del municipio di Abejorral (Antioquia), ucciso nella sua casa. Da febbraio scorso erano infatti aumentate le minacce e le uccisioni di professori nell'area.

Molti di questi fatti riportano il problema alla reale volontà del governo colombiano di rispondere alle parti dell'Accordo di Pace che includevano lo smantellamento dei gruppi neo-paramilitari, ma anche un auspicabile dialogo con l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale), gruppo guerrigliero ancora attivo. [Dalle parole del Vescovo di Apartadó](#), Monsignor Hugo Torres Marin, appare chiara questa mancanza di volontà governativa sia per la smobilitazione del gruppo delle AGC (Autodefensas Gaetanistas de Colombia), che ha il controllo in molti dipartimenti del Paese e soprattutto in Antioquia, sia per l'apertura delle trattative di pace con l'ELN.

A fine mese è giunto un [importante riconoscimento alla giornalista](#)

[colombiana Jineth Bedoya Lima](#), “la guerriera delle farafalle”, insignita con l’edizione 2020 del Premio Mondiale per la Libertà di Stampa UNESCO-Guillermo Cano 2020. Guillermo Cano Isaza, a cui è dedicato il Premio, è stato un giornalista colombiano assassinato di fronte agli uffici del suo giornale El Espectador a Bogotá, in Colombia, il 17 dicembre 1986.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Aprile in Libano è stato il mese della chiusura forzata e della fame incombente.

Dopo le prime settimane di paura nei confronti di questo virus e di chiusura serrata di uffici pubblici e negozi, i libanesi hanno capito che il contagio era abbastanza contenuto mentre la situazione di profonda crisi economica stava continuando a peggiorare e già verso la fine del mese si sono verificate le riaperture di botteghe per strada e persino dei suq, mercati in interi quartieri.

A fine aprile il cambio del dollaro sul mercato nero era di 1\$: 4200 LL, dunque i prezzi sono quasi triplicati, anche dei prodotti di sopravvivenza come riso, zucchero e tè.

Da metà mese la rottura della quarantena è avvenuta contemporaneamente anche nelle piazze e i libanesi sono tornati a manifestare in quella che è stata soprannominata la “Rivoluzione della Fame”: sono stati numerosi gli attacchi alle banche, il 27 aprile c'è stato un morto per mano dell'esercito e moltissime strade sono state chiuse per mano dei protestanti.

Anche in Siria la situazione è peggiorata con la pandemia di Covid-19. La lira siriana ha perso molto valore rispetto al dollaro, trascinando la popolazione di tutta la Siria nella povertà più estrema, per mancanza di cibo e medicine, sia nelle aree sotto il controllo del governo, sia nel nord del Paese.

A livello governativo, si sta creando un clima di destabilizzazione e conflitto tra Rami Makhlouf, l'uomo più ricco della Siria, nonché presidente delle più importanti imprese statali, e il cugino Bashar al Assad. In un video virale pubblicato sulle sue pagine social, Makhlouf usa un tono di sfida e parole decise mentre accusa l'apparato di sicurezza governativo di compiere una campagna di arresti nei confronti di impiegati di Syriatel, la sua compagnia di telefonia cellulare.

Nel frattempo, a fine aprile è iniziato in Germania, presso l'Alta Corte Regionale di Coblenza, un importante processo contro due alti funzionari del regime siriano, che dopo aver disertato sono scappati dal loro Paese chiedendo asilo in Germania. Ora, i due sono accusati di aver commesso crimini contro l'umanità nei primi mesi del conflitto siriano.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Le telefonate con cadenza fissa con gli abitanti del campo e i contatti diretti tra amici siriani e diversi volontari e volontarie hanno permesso al gruppo di Operazione Colomba di mantenere un contatto stretto con la vita dei profughi siriani in Libano, nonostante la distanza forzata di questo periodo.

In queste chiamate ai volontari è stato raccontato che alcuni degli abitanti dei campi sono riusciti ad andare qualche volta a lavorare nei campi nonostante il *lockdown*, per riuscire ad affrontare il rincaro dei beni di prima necessità.

Le volontarie hanno avuto un appuntamento telefonico con la responsabile del settore Protection dell'area Nord di UNHCR. Nel frattempo il gruppo continua a seguire a distanza le situazioni di alcuni amici in particolare difficoltà, come quella di un uomo che deve fare un'urgente operazione allo stomaco, o come il continuo bisogno di cure in clinica per Rabia, il bambino che abita in una tenda vicino a quella dei volontari e che da anni vive paralizzato nel campo profughi.

Inoltre i volontari hanno partecipato con gli attivisti siriani in Italia a un incontro online con un gruppo di attivisti siriani che operano nel nord e in altre aree del paese.

Durante una telefonata con Abu M., abitante del campo dove viviamo, è stato lui a dirci queste parole:

"Noi vogliamo che torni tutto alla normalità, ma non vogliamo tornare indietro di uno o due mesi. Vorremmo tornare alla nostra vita normale nelle nostre case, senza guerra e senza violenze".

I volontari hanno dedicato anche tempo per riflettere insieme sulle accoglienze delle famiglie siriane in Italia e su come andare avanti con l'impegno dei Corridoi Umanitari.

La Proposta di Pace per la Siria

Nel mese di aprile i volontari hanno scritto e pubblicato il terzo report sulle violazioni dei diritti umani e sulle conseguenze del Covid-19 nei campi profughi in Libano. Il report ha ricevuto una notevole attenzione da parte di molti giornali italiani.

Nel frattempo, è continuato l'impegno nel sostenere la rete di attivisti siriani in Europa, Turchia e Libano.

Un altro appuntamento importante è stato il secondo incontro della Piattaforma Nonviolenta, una rete di attivisti colombiani, cileni, palestinesi e siriani, supportata dai volontari di Operazione Colomba, che ha come scopo la condivisione di strategie nonviolente di lotta per la pace. In particolare, l'esempio della Comunità di Pace di San José de Apartadó, in Colombia, continua a dare speranza e motivazione ai siriani della Proposta di Pace. Parallelamente, tra i volontari del progetto Libano e quelli della Comunità di Pace continua un aggiornamento e uno scambio continuo di strategie.

Dal mese di aprile, inoltre, il gruppo di volontari che lavorano alla Proposta di Pace è stato affiancato da due tirocinanti dell'Università di Padova, dal Centro dei Diritti Umani.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]